

Consiglio Regionale della Campania

II Commissione Consiliare del 13 dicembre 2021

Presidenza del Presidente Picarone

La seduta ha inizio alle ore 11.55

PRESIDENTE (Picarone): Dichiaro aperta la Seduta. Abbiamo, ovviamente, con tutta la tempestività possibile, fatto le convocazioni, perché il provvedimento è stato approvato dalla Giunta il 7, ci è stato trasmesso, abbiamo avuto giusto il tempo di farlo arrivare in Consiglio e dal Consiglio alla Commissione, poi vi abbiamo mandato il testo. Ovviamente, sappiamo e ci rendiamo conto che i termini sono brevi, ma lo sono per tutti, anche per i Consiglieri, perché dobbiamo arrivare in Aula per il 20-21 dicembre.

È una manovra importante il cui fulcro fondamentale è questa manovra sulle entrate che ridefinisce le aliquote con il criterio della progressività, incrementa anche le entrate, questo sulla premessa di quella che è stata la storia anche di questi anni del Bilancio della Regione.

Ho avuto modo, in un'occasione pubblica, di anticipare che avremmo dovuto intervenire su questa materia.

Abbiamo trovato una situazione piuttosto complicata dal punto di vista economico finanziario e di Bilancio, quando siamo arrivati nel 2015. L'ultimo Bilancio approvato era il 2012, non parificato dalla Corte dei Conti, abbiamo dovuto lavorare per le approvazioni dei Bilanci, per adeguarli al decreto legislativo n. 118, in tutte le sue declinazioni, quindi, abbiamo introdotto i criteri della contabilità economico patrimoniale, abbiamo fatto tutto il lavoro necessario per arrivare ai Bilanci Consolidati e oggi siamo tra le pochissime Regioni – credo tre o quattro Regioni – che tiene i conti

allineati, approvati, parificati dalla Corte dei Conti. La cosa positiva è che dal 2016 in poi non abbiamo avuto più disavanzi, però, approvando i Bilanci pregressi alla nostra gestione (2012, 2013, 2014, 2015 e parte del 2016) abbiamo dovuto registrare l'emergere di 5 miliardi e mezzo di disavanzi pregressi, cioè ereditati.

Quando hai questi numeri e devi inserirli in Bilancio, ovviamente, questo ti comprime la spesa, perché li abbiamo dovuti spalmare in rate di 20 e 30 anni, con due provvedimenti differenti che aumentano, diciamo, la rata del debito per ripianare questi disavanzi, di oltre 200 milioni di euro all'anno, quindi, questi 200 milioni che servono a ripianare i 5 miliardi e mezzo, di cui abbiamo già ripianato 1 miliardo 300 milioni, quindi, restano 4 miliardi e 200 milioni, in effetti comprimono la spesa, cioè, li avremmo potuti destinare ad altri tipi di occorrenze e di destinazioni di spesa. Non lo abbiamo potuto fare e finora siamo stati nelle condizioni di poter approvare i Bilanci attraverso entrate straordinarie e partite che abbiamo potuto rilevare come maggiori entrate o come minori spese, però, strutturalmente c'è uno squilibrio a cui dobbiamo fare, comunque, fronte, in qualche maniera, per non tagliare una serie di servizi, comunque, che vengono erogati ai cittadini, in virtù dei provvedimenti della Regione Campania, che sono: le agevolazioni tariffarie sul trasporto locale destinate ai giovani studenti, il fondo sociale regionale, la quota sociale per le prestazioni sociosanitarie di RSA e disabili, sostegno alla gestione di asili nido, politiche di sostegno alle famiglie meno abbienti con minori a carico, accesso gratuito alla pratica sportiva, politiche abitative, sono anni che non incrementiamo, anche in virtù del Covid abbiamo congelato le politiche di aumento dei canoni per gli alloggi ERP, considerate che, insomma, siamo un po' distanti dalle altre Regioni che lo hanno fatto e continuiamo a mantenere proprio per la crisi

economica e per la crisi Covid, abbiamo rinunciato, al momento, ad incrementare i canoni, il sostegno di numerose leggi regionali in materia d'interesse generale, per esempio, donne vittime di violenza, familiari vittime della criminalità organizzata, bullismo, mantenere un impianto sociale delle nostre politiche, però, lavorare sulle entrate attraverso un criterio che, magari, poi, rappresenterà meglio l'Assessore, che è una manovra che, sostanzialmente, abbiamo condiviso in Maggioranza e che vorremmo anche, diciamo, discutere con voi stamattina e che prevede, nelle aliquote più basse, da 0 a 15 mila euro, un risparmio dello 0,30 per cento sull'aliquota e un incremento progressivo dai 15 ai 28, dai 28 ai 55, dai 55 ai 75, oltre i 75, che, diciamo, rispetta il criterio della progressività e della percentuale di aumento. Diversamente da quello che è accaduto anche nella manovra governativa dove il criterio della progressività non è stato esattamente rispettato.

Questo è il punto fondamentale di questa manovra. Il provvedimento comprende anche alcune norme che riguardano la semplificazione, la sburocratizzazione e anche qualcosa che riguarda l'incentivazione alle attività, soprattutto nel settore edilizio, nel settore urbanistico, anche se questo è un aspetto che stiamo valutando, perché, insomma, non è proprio la sede propria quella di una legge di spesa, quella per accogliere questo, ma sappiamo anche che in presenza di una situazione, dal punto di vista delle attività produttive, in cui esiste il Sismabonus, l'Ecobonus, eccetera e la necessità, rispetto circa al PNRR e quelle che sono le opportunità di spesa, sburocratizzare e semplificare è un'esigenza, quindi, abbiamo, per questo, voluto considerare l'occasione della manovra per inserire questi aspetti.

Sostanzialmente, quindi, non è che si tratta di un corposo aumento di tassa, assolutamente, è una rimodulazione di

aliquote con progressività che mantiene, sostanzialmente, le entrate registrate negli anni precedenti, però, è una manovra, dal punto di vista anche sociale, necessaria. È questa la posizione che esprimiamo su questo punto e rispetto alla quale la Giunta ha fatto anche un comunicato stampa per spiegare con precisione le questioni.

Se avete letto il provvedimento, non mi dilungo sullo stesso, magari, se l'Assessore vuole dire delle cose, poi, vediamo un attimo di aprire la discussione.

CINQUE, Assessore al Bilancio:

Presidente penso che tu abbia fatto un inquadramento esaustivo nella sintesi, su quelle che sono le principali novità portate da questo provvedimento.

Forse, a questo punto, approfitterei, diciamo, della parola che mi hai dato, per fare un quadro di dove e come si colloca questa manovra all'interno di un momento storico che vede il nostro Paese vivere quest'uscita dal Covid, che è più lenta di quanto ci aspettavamo, con una dinamica economica migliore rispetto a quelle che erano le previsioni, perché sapete tutti che la Madef prevede un PIL del 2021 superiore al 6 per cento, addirittura, ci sono delle stime che dicono che chiuderemo il 2021 sul 6,3-6,4 per cento, quando, invece, il DEF di aprile scorso si fermava al 4,5 per cento. Qualcuno dice che di tutto questo il merito è del Superbonus, sappiamo benissimo che quando si deve ripartire, le costruzioni sono il primo motore che, poi, crea volano per tutte le altre filiere, ma sicuramente sarà anche la campagna di vaccinazione a cui, diciamo, il Governo Draghi ha impresso, all'inizio, una forte accelerazione, insomma, ci saranno dei motivi vari, però, sicuramente, il nostro Paese e anche la Campania, che cresce più delle altre Regioni del Mezzogiorno, leggermente in meno della media del Paese, soprattutto segna dei momenti di grande vitalità nel settore dell'esportazione, le

imprese campane che riescono ad esportare crescono bene, recuperano terreno rispetto al 2020 e anche, ovviamente, il settore delle costruzioni che da noi, sapete benissimo, è storicamente molto forte.

Detto questo che è il quadro delle luci, da Assessore al Bilancio, tecnico, ho dovuto, comunque, segnalare ai colleghi di Giunta, al Presidente e anche in Commissione, quando ho presentato la manovra l'altro giorno, faccio altrettanto con voi, in questo momento, che siete parti sociali particolarmente sensibili a questi temi, che ci sono anche delle ombre, che chi ha la responsabilità di governare il Bilancio di una Regione che ha circa 9 miliardi di euro di debiti finanziari pregressi e, come diceva il Presidente Picarone, ha ereditato circa 5,5 miliardi di disavanzi: 2013, 2014, 2015, che poi il 2013 è il riaccertamento straordinario per cui si scaricano i vari esercizi precedenti sul 2013, non può che preoccupare quest'esistenza di ombre. Quali sono le ombre? Innanzitutto c'è un tema legato all'inflazione che sapete benissimo, gli economisti si dividono tra coloro che ritengono che sia una fiammata sporadica e temporanea e coloro che, invece, ritengono che ci siano degli elementi di maggiore strutturalità in quest'incremento dell'inflazione, ma se quest'incremento dell'inflazione, che significa materie prime e tutto quello che conosciamo e sappiamo, in questo momento, i materiali di edilizia, l'acciaio, il ferro, hanno raggiunto costi esorbitanti, potrebbe essere che è stato l'effetto di un fermo di mesi che quando, poi, si riparte s'infiama il mercato e, quindi, poi, si ritornerà facilmente nell'ordinarietà, ma può darsi che ci siano delle dinamiche un po' più di lungo. Se così dovesse essere, quest'inflazione si scaricherà, ovviamente, in una politica monetaria più restrittiva, questo creerà un innalzamento dei tassi d'interesse che, invece, sono anni, sapete, addirittura, su alcune scadenze sono negativi e noi ne abbiamo – diciamo – beneficiato in quanto

grandi debitori, ma se i tassi d'interesse dovessero incominciare a ricrescere, andremo sicuramente in difficoltà, così come non possiamo ignorare tutto quello che da un lato il PNRR ci può venire incontro come opportunità, ma dall'altro lato anche le riforme che sono accompagnate dal PNRR, mi riferisco soprattutto alla delega fiscale, c'è un disegno di legge delega fiscale che interviene in maniera significativa sul rapporto Stato Regioni, sulle addizionali, non si chiameranno più addizionali, si chiameranno sovrainposte, come Regioni non abbiamo capito ancora se sarà una sovrainposta uguale per tutte le Regioni o sarà modulabile. Si parla di questa famosa abolizione dell'IRAP, agognata da tempo e da ampi strati, diciamo, della popolazione, ma l'IRAP finanzia il sistema sanitario delle nostre Regioni e, quindi, sicuramente il Governo dovrà intervenire con misure compensative e alternative, ma voi sapete benissimo che quando succede qualcosa del genere non è detto che l'intervento sia, poi, magari, del tutto indifferente, sono quei momenti un po' critici nei quali c'è qualcuno che ci può perdere.

Non ultimo vorrei dire che ormai siamo obbligati, dalla legge nazionale, dal 2015, come Regioni, a chiudere in pareggio, perché se facessimo disavanzo saremmo obbligati a recuperarlo nel triennio successivo, quindi, ovviamente, abbiamo dei vincoli di Bilancio molto stringenti e il contributo alla finanza pubblica del sistema delle Regioni ormai da qualche anno è ampiamente positivo e Regioni come la nostra che hanno disavanzi pregressi da recuperare in 20 o 30 anni, anche debitoria pregressa, paghiamo qualcosa come 600 milioni l'anno di rate per mutui e debiti finanziari contratti negli anni 1990, inizio anni 2000. Questo cosa significa? Che mentre siamo obbligati al pareggio del Bilancio e abbiamo delle sanzioni se non lo rispettiamo che sarebbero molto più feroci che se facessimo

disavanzo, il Governo nazionale gode di un deficit programmato, poi, in questo periodo (2020-2021-2022) sapete benissimo, è stato sospeso il famoso patto di stabilità europeo, per cui, da un deficit programmato massimo che potevamo fare del 3 per cento siamo arrivati anche a deficit programmati dell'11, del 12 per cento che, poi, ha consentito al Governo di fare tutte le manovre espansive a favore delle famiglie, delle imprese, in questo periodo di contrazione dell'economia per il Covid.

La grande Spada di Damocle che grava sul nostro Paese e su una Regione come la nostra così, diciamo, critica per le sue condizioni di Bilancio, che cosa succederà dal 2023, abbiamo il dovere di pensarci e abbiamo il dovere anche di premunirci perché il 2023 potrebbe darsi che il Patto di Stabilità Europeo ritorni in vita esattamente come lo conoscevamo, in quella forma così austerità e così feroce che abbiamo conosciuto, in qualche modo, qualcuno ha anche avversato o invece, l'Unione Europea riuscirà a trovare altri punti di equilibrio? Lo so che può sembrare che parliamo di cose lunari, ma, guardate, l'impatto nel nostro Paese che in questo periodo sta galleggiando di un 23, potrebbe ritornare al Patto di Stabilità e l'impatto sulle Regioni sarebbe devastante.

In questo rapporto Stato - Regioni dove lo Stato si può indebitare e può fare deficit, le Regioni no, la delega fiscale per cui magari si modificano le aliquote però, poi, alle Regioni si danno meno trasferimenti, tutto questo è la cornice di riferimento di questa manovra nella quale noi, innanzitutto, abbiamo ritenuto doveroso, poiché è da un anno o un anno e mezzo che abbiamo la possibilità di non avere più l'aliquota Flat per il Piano di Rientro Sanitario e abbiamo la possibilità di ritornare a dominare quel settore delle aliquote, abbiamo ritenuto doveroso alleggerire sul primo scaglione che, invece, in Campania, sapete, attualmente, prende la

maggiorazione delle aliquote per il Piano di Rientro in modo pieno, anche il primo scaglione. Quest'alleggerimento del primo scaglione, per come funziona l'IRPEF, che si paga, come sapete benissimo, per scaglioni, ovviamente, si riverbera anche sugli scaglioni successivi, o meglio, sui contribuenti che appartengono agli scaglioni successivi, perché fino a 15 mila euro comunque c'è un risparmio per tutti, non solo per chi sta nello scaglione di 15 mila euro.

Per mantenere il gettito e per proteggere il Bilancio regionale abbiamo dovuto rimodulare le aliquote, come ha detto il Presidente, in modo tale che per il secondo scaglione c'è una sostanziale indifferenza in termini di gettito e dal terzo scaglione in su ci sarà un piccolo aggravio che, comunque, è totalmente assorbito, quindi, compensato dalla rimodulazione che il Governo sta facendo delle aliquote che sapete per la classe media porteranno un beneficio, per cui ci siamo, comunque, mantenuti all'interno, ampiamente, di quel beneficio, riteniamo che abbiamo fatto una cosa – diciamo – giusta dal punto di vista politico, perché veniamo incontro ai ceti meno abbienti, sia perché riduciamo l'aliquota per coloro che stanno al primo scaglione sia perché manteniamo le politiche espansive a favore degli strati sociali che hanno maggiore disagio, peraltro, senza aggravare, nella sostanza, gli appartenenti agli altri scaglioni, perché beneficerebbero della riduzione che il Governo nazionale e il Parlamento sta per varare.

Ovviamente, sono a disposizione per qualsiasi chiarimento e approfondimento. Grazie.

PRESIDENTE (Picarone): Chi interviene? Prego.

NASTASI, Segreteria Regionale UIL Campania: C'è una prima affermazione che facciamo, comunque il Presidente Picarone lo ha detto anche all'inizio, nell'introduzione

di quest'audizione, che i documenti, tra l'altro, corposi per questo Bilancio ci sono arrivati poche ore fa, quindi, le nostre valutazioni sono valutazioni dovute anche alla celerità di dover leggere un documento e documenti estremamente complessi, tra l'altro lo stesso assessore Cinque lo ha ribadito, è una manovra complessa ed è una manovra che affronta temi assolutamente delicati per la vita dei cittadini campani.

C'è una prima cosa che vorremmo sottolineare nella complessità di una disposizione legislativa, c'è tutta la normativa "semplificazione" di tutto l'assetto dell'urbanistica della Regione Campania, quindi, c'è una prima questione che poniamo e che, all'interno di questa legge, di questo disegno di legge, c'è tutta la semplificazione del settore urbanistico della Legislazione regionale. Prendiamo atto della dichiarazione del Presidente Picarone che, se non sbaglio, ha detto anche che c'è una riflessione da parte del Consiglio o della Giunta, della Maggioranza di questo Consiglio, se mantenere, all'interno della legge di Bilancio quest'assetto che è un assetto complesso, che seppure è semplificazione, ma che, però, potrebbe essere anche oggetto, da parte della Corte, del Governo, di metterci un po' in discussione una legge di Bilancio che come sappiamo si arriva negli ultimi giorni, l'approvate anche con un meccanismo molto veloce, quindi, ci potrebbe mettere in discussione una situazione del genere.

D'altra parte, all'interno dello stesso documento, così come si fa, è replicata dalla pagina 20 alla pagina 49, tutta la questione che riguarda i fondi europei, la gestione dei fondi europei, quindi, anche questi sono oggetto, tra l'altro stamattina c'era un'audizione sui fondi europei, è chiaro che quella una parte complessa, nella propria applicazione, nelle proprie deduzioni e anche nella valutazione che le nostre segreterie, per quanto riguarda anche stamattina stanno facendo a livello regionale, quindi, detto ciò

vorrei soffermarmi su due o tre questioni che abbiamo posto anche l'anno scorso nel Bilancio che abbiamo fatto. Prendiamo atto di questa volontà e di quest'applicazione dell'Amministrazione regionale che finalmente, sono anni che sosteniamo la questione della gradualità, l'anno scorso c'è stato, proprio da parte nostra e da parte della mia organizzazione, c'ero io con l'assessore Cinque, proprio su questa parte, anche in conclusione dell'audizione, una nostra replica rispetto all'incapacità – la metto proprio così – di una valutazione da parte della Giunta, che adesso è arrivata, su un assetto sociale, di quello che abbiamo proprio quando s'interviene sull'IRPEF. Prima questione: l'IRPEF agisce sulle persone fisiche e, quindi, individuano, perfettamente, su quella grande base se non puoi evadere. Nella nostra Regione se questo è, stiamo parlando di lavoratori dipendenti e di pensionati e di un'incapacità – anche se nel titolo della Regione, ma anche delle autonomie locali e degli Enti Locali – di poter intervenire su quelle parti che evadono fortemente nella nostra Regione.

Se prendiamo i benefit che vengono trasferiti agli Enti Locali nella nostra Regione, recentemente ci sono stati, ci renderemo conto di quanto è l'intervento, anche da parte delle istituzioni locali, sulla capacità, perché potenzialmente lo possono fare, d'individuare quali sono gli evasori nella nostra Regione, quindi, primo punto, lo abbiamo sempre rivendicato, ci fa piacere che questa volta ci sia stata un'attenzione, ma anche, per quanto ci riguarda, lo sottolineiamo nuovamente, è un'attenzione particolare. Perché parziale? Abbiamo, nel primo scaglione, se il calcolo dell'aumento, Assessore mi faccia anche un cenno, si fa sull'aliquota base, quindi, sull'1,23, quindi, l'aumento si parte dall'1,23, infatti, voi in Bilancio avete scritto sull'1,23 quello che poi è per la Sanità, lo avete individuato, tutto il

resto, invece, è libero, per poter, poi, essere investito.

È concettuale, non è tanto nei minimi aritmetici. Quantunque c'è stata quest'iniziativa, perché noi la registriamo in maniera positiva, vi chiediamo di più, perché sì è vero che redditi fino a 15 mila euro avranno un'aliquota dell'1,4 per cento – se non ho sbagliato a fare le somme – 1,23 più 0,20.

CINQUE, Assessore al Bilancio: L'1,53 non si può toccare. Tutte le Regioni hanno 1,23. La Campania ha anche uno 0,30 che il decreto legge 2013 destinò a coprire i mutui del decreto legge 35, ti ricordi, le anticipazioni di liquidità. Quindi lo 0,30 non lo possiamo toccare.

ANASTASI, Segreteria Regionale UIL Campania: Quindi siamo non da una base dell'aliquota dell'1,23, ma siamo nella base di partenza dell'1,53. Anche questa programmazione che abbiamo fatto, quantunque la riteniamo, è comunque insoddisfacente, per quanto ci riguarda, sui redditi dei primi due scaglioni, che rappresenta il massimo dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Anche qui, lo stesso decreto, però, vi dava la possibilità d'intervenire con propria legge, quindi, all'interno di questa legge per intervenire su alcune detrazioni che non vediamo, quindi, voi fate un'operazione, prendiamo atto, per la prima volta, dopo tanti anni, che l'abbiamo detto, l'aliquota unica era 2,03 negli anni passati, se non sbaglio, per tutti, cosa che abbiamo sempre rivendicato, ma in una fase difficile, come quella che stiamo attraversando oggi, con lavoratori fuoriusciti dal sistema produttivo, in cassa integrazione, con tutto quello che c'è, che, tra l'altro è quella base certa che dicevo prima, per noi è ancora insoddisfacente, lo diciamo a chiare lettere, quantunque, ne prendiamo atto che per la prima volta si fa un'operazione

del genere, ma la si fa perché si è aumentata l'addizionale, perché al saldo di tutto ciò abbiamo un incremento sull'IRPEF regionale superiore a quello dell'anno scorso. Messa nel Bilancio dell'anno scorso e messa nel Bilancio attuale. Abbiamo un incremento da parte delle casse regionali su questo titolo. Allora, su questo ribadiamo ancora una volta che era possibile una gradualità di questa ragione, tener conto, a maggior ragione, di questa sofferenza che c'è nella nostra Regione e pur prendendo atto della positività della gradualità negli scaglioni previsti dalla legge, vi chiediamo che negli scaglioni inferiori ci sia una maggiore attenzione, o con questo o con quello che il decreto prevede sulla possibilità delle detrazioni per le famiglie, perché questo è possibile con legge regionale, quindi, chiediamo che venga inserita o l'una, in una riduzione di queste fasce, o l'introduzione, all'interno di questo sistema e di questa legge di questa riduzione per le famiglie che si trovano nei primi due scaglioni. Detto questo è fuori ogni dubbio che la qualità della spesa, di quello che ci sarà, a noi interessa moltissimo, in alcuni settori sui quali siamo impegnati fortemente – sto parlando del settore che riguarda il lavoro – il settore sociale, su questo grande attenzione poniamo, poi tutte le polemiche, se un teatro vale più dell'altro a noi non interessa, a noi interessa solo sapere che c'è una manovra complessa, così come ce l'avete anche individuata, anche qui condividiamo che sono anni complicati per le finanze della nostra Regione, ma comunque chiediamo che se sono complicate le programmazioni di Bilancio non si può non tener conto del disagio forte, sociale che c'è nella nostra Regione e non solo nella nostra Regione. Insieme alla CGIL stiamo contestando, anche insieme alla CISL in forme diverse, speriamo che ci rincontreremo, sicuramente e non soltanto su questi temi che vi stiamo ponendo sulla questione dell'IRPEF e sulle questioni fiscali,

a voi, ma lo stiamo ponendo anche al Governo nazionale, con grande forza e determinazione, quindi, non possiamo non esimerci dal doverlo anche qui ribadire e su questo credo che la Regione lo possa fare, ci sono i termini, è un Bilancio del 2022, si può guardare in prospettiva, se è vero com'è vero che il Pil aumenta e la Regione Campania, nei confronti del Sud, stiamo parlando di Calabria e Sicilia, non tanto della Puglia – Assessore Cinque – guarda al futuro, per quest'anno ancora un anno di grande transizione, quindi, una grande attenzione nei confronti di quei settori che pandemia o non pandemia stanno soffrendo moltissimo e hanno bisogno di un aiuto, di una mano, sono quelli che stanno indietro, per questo – concludo – pur prendendo atto, positivamente, di quest'inversione, vi chiediamo uno sforzo in più: risparmiate su qualche cosa, non so se sui teatri, risparmiate fortemente, ma date la condizione perché queste famiglie, o riducendo o introducendo deduzioni, abbiano la possibilità di vivere un 2022 un po' migliore perché le situazioni sono veramente drammatiche. Grazie.

ESPOSITO, Componente Segreteria CISL Campania: Vi ringraziamo per averci convocato, ovviamente, ribadisco il ragionamento che non siamo così preparati come avremmo voluto esserlo, perché i tempi per una cosa così complessa sono stati veramente brevi, però, cercheremo di farcene una ragione, forse, in corso d'opera, riusciremo a migliorare qualcosa.

Nelle prossime ore ci riserviamo di mandarvi una nota, vorremmo essere più completi e precisi. L'amico della UIL ha fatto una panoramica molto esaustiva di quelle che sono le problematiche di questa Regione tenendo conto anche di alcuni aspetti importanti, che mentre noi ci aspettavamo tutti che saremmo già dovuti uscire da questa pandemia, avremmo avuto uno sviluppo

industriale, avremmo avuto uno sviluppo di tutte le attività di questa Regione, tranne per alcuni aspetti, però, dobbiamo dire che, purtroppo, stiamo registrando una cosa al contrario, invece di avere un innalzamento di quelle che possono essere le attività produttive, purtroppo, dobbiamo registrare che, invece, stiamo avendo una fuga delle attività produttive, con una desertificazione. Nel 2020 già registravamo circa 200 mila capifamiglia che stavano senza reddito “senza nessuna assistenza né ammortizzatori sociali. Purtroppo, dobbiamo dire che questo è un trend che si sta rialzando. Qualsiasi carico fiscale, con tutte le buone intenzioni, con tutti i calcoli che ci siamo sentiti negli ultimi anni sentire del debito che ci portiamo dietro, non è assolutamente sostenibile, perché a questo si aggiungono anche le manovre nazionali, questo vuol dire che molte volte la filiera nazionale e regionale non parla. Quello che ci sta preoccupando veramente, è vero che si è detto che il Pil della Regione Campania sta recuperando, un Pil enorme che ha perso non va a compensazione, purtroppo stiamo rincorrendo quelli che erano dei valori di troppi anni fa, questo vuol dire che questa è una Regione in sofferenza, in piena sofferenza e di questo dobbiamo tenerne conto. Sapete benissimo che le organizzazioni che sono qui presenti (CGIL, CISL, UIL) hanno sempre accompagnato determinati processi da parte della Regione, anche se dobbiamo anche dichiarare la nostra insoddisfazione perché alcune situazioni sulle politiche attive, per quanto riguarda le programmazioni industriali, per quanto riguarda tantissimi aspetti, dobbiamo dire che negli ultimi mesi, se non forse negli ultimi anni, non c'è stato il giusto confronto che ci permette di fare la giusta programmazione.

Stanno arrivando le risorse del PNRR, sembrerebbe un valore aggiunto, valutiamo tutti che quello è un valore aggiunto nel

momento in cui si riesce a fare sinergia con le forze sociali e si riescono a spendere nel migliore dei modi, se no sarà l'ennesimo debito che avremo lasciato. Quelle risorse devono servire anche ad alleviare determinate voci che stanno all'interno del Bilancio regionale. Se oggi nel Bilancio regionale abbiamo appostato delle risorse che, eventualmente, possono essere invece sostituite con le risorse del PNRR, valutando che possono essere un valore aggiunto, possiamo liberare queste risorse, così come dobbiamo assolutamente dare un'accelerata sulla faccenda delle ZES.

Qua ci sono realtà industriali che stanno aspettando l'avvio delle ZES come il pane e, invece, purtroppo, dopo gli annunci che sono stati fatti: "Arriva questo Commissario! Arriva questo Commissario! Arriva questo Commissario", non se ne vedono, perché in questa manovra avete fatto dei riferimenti, quello fa parte del nostro sviluppo che ci deve essere in questa Regione.

Non so più che cosa dobbiamo fare, abbiamo mandato la bellezza di due o tre note, non ricordo più insieme ai colleghi, abbiamo fatto interventi a tutti, a questo punto diciamo che ci deve essere un intervento definitivo perché stiamo andando dietro ad altre Regioni, lei ha detto: "Forse non la Puglia", hai ragione, non la Puglia, perché la Puglia si è avviata, la Calabria si è avviata, abbiamo perso una serie di imprenditori campani che sono andati a Gioia Tauro, quello vuol dire che non siamo al passo con quello che sta succedendo. Rientrando nella materia: sulla faccenda delle aliquote, vi dico chiaramente che non possiamo essere d'accordo, vanno ad intaccare un livello della popolazione che già soffre, perciò non vi faremo una nota in cui spiegheremo il nostro punto di vista. Per quanto riguarda lo sviluppo che si è programmato sotto l'aspetto edilizio, voi già avete detto che state facendo una riflessione, voglio solamente ricordare che il cento per cento del PNRR è per quanto riguarda

l'aspetto ecologico. Quando si parla di andare ad impattare con nuove infrastrutture che sono di tipo abitativo, sapete benissimo che da questo punto di vista il consumo del territorio ci crea enormi problemi, anche perché non ci dimentichiamo che già nel patrimonio edilizio della Regione Campania ci sono sia immobili residenziali sia immobili per quanto riguarda cespiti industriali che sono lì abbandonati. La prima cosa che ci viene chiesto a livello europeo è il recupero di quegli immobili.

Un'altra logica che dovremmo adottare è quella che riguarda la faccenda delle bonifiche, stiamo ancora aspettando una serie d'incontri con le organizzazioni sindacali per quanto riguarda la faccenda dell'amianto, anche su queste questioni ci sono delle grosse implicazioni. Questo non è per metterla sul sindacale o richiamare, in un momento del Bilancio, quelle che sono le questioni sindacali, ma fanno pendant con tutti i ragionamenti. Il Bilancio si compone di tutte le sue voci che riguardano la Regione Campania, compreso lo sviluppo industriale, pertanto stiamo a chiedervi, da questo punto di vista, che ci sia la possibilità di fare un ragionamento più approfondito anche in progress che potrebbe dire come liberare determinate risorse. Guardate, anche sulla faccenda dei forestali, siamo stati in piazza venerdì, siamo stati ricevuti con ampia soddisfazione, almeno sotto l'aspetto formale, poi, diciamo, sotto l'aspetto sostanziale ci aspettiamo che determinate questioni, che possono, ad un certo punto, andare a liberare come risorse, possiamo anche andare a parlare di quella che è la stabilizzazione di questi forestali che ormai li stiamo aspettando da 20 anni, ma a prescindere dal valore sociale della cosa è proprio l'aspetto materiale, perché quello vuol dire una sorveglianza del territorio che ci permette di risparmiare in termini di vita e in termini economici. Vedere il valore aggiunto di quando si fa una manovra, ovviamente, mi

dovrei mettere a parlare di tutti quelli che sono i ragionamenti dei precari, però siamo in un ragionamento sindacale che non appartiene proprio a questo, però, da fare una riflessione, specialmente quando arrivano le risorse dal Governo Nazionale e vedere come andare, poi, sul territorio.

L'ultima cosa: evasione fiscale. Andare a chiedere sacrifici a coloro da cui sicuramente possiamo andare a prendere le risorse è facile, ma non è giusto, c'è bisogno che ci sia una sinergia tra le varie forze di questa Regione, compresa l'Agenzia delle Entrate, andare a perseguire quelli che sono gli evasori fiscali. Non siamo giustificati ad andare a chiedere un punto, uno 0,30 di aumento su un'aliquota IRPEF quando non siamo andati a prendere tutti quegli evasori che possono essere benissimo scoperti tramite l'Agenzia delle Entrate, tramite i controlli incrociati e noi andiamo a chiedere sacrifici? Purtroppo, noi come parte sociale, se dovessimo parlare di questo, e voi come Regione, perché noi teniamo che ad un certo punto questa Regione abbia il giusto sviluppo, perché ce lo meritiamo dopo anni di sacrifici, non siamo più giustificati nel momento in cui non mettiamo in piedi le giuste azioni per andare a perseguire gli evasori fiscali. Grazie.

PAUDICE, Segreteria CGIL Campania:
Innanzitutto ringrazio per la convocazione dell'audizione il Presidente Picarone e l'assessore Cinque, ringrazio anche i Consiglieri presenti, un po' meno quelli assenti, perché penso che il confronto con le parti sociali non sia un iter burocratico, ma sia qualcosa che possa arricchire reciprocamente sia noi sia la parte politica, perché penso che in questa Regione ci sia un grande bisogno di una discussione complessiva e continua su quello che facciamo a livello economico, di sviluppo e sociale.

Come hanno ben detto gli amici Nastasi ed Esposito prima di me, i tempi non ci hanno consentito, evidentemente, un esame approfondito del materiale che ci avete inviato, per cui, la nostra, in questo momento, è solo una prima valutazione che abbiamo fatto un po' a spanne, poi ci riserviamo esattamente, come si diceva prima, di mandarvi un nostro contributo più approfondito, ma direi che ci auguriamo anche un momento di confronto nel merito specifico perché i temi sono tanti, il rischio è che facciamo una panoramica larga e superficiale su tutti i temi approfonditi e non riusciamo, poi, a fare una discussione vera, in un quadro in cui, secondo noi, non riusciamo ad avere un confronto vero su molte materie con questa Giunta regionale ed è un elemento che dobbiamo sottoporvi, quindi, il fatto di poter fare un'audizione in tempi così brevi si aggiunge a quest'elemento di difficoltà. Nello specifico, abbiamo detto spesso che il Covid non è stata una causa scatenante di crisi, il Covid è stato un catalizzatore della crisi, ha esasperato e accelerato elementi di crisi sociale, di disagio sociale che già esistevano, non ha inventato elementi di disagio che non esistevano. Questa considerazione non è indifferente rispetto a quello che diciamo del disagio sociale in questa Regione. Abbiamo una Regione che, comunque, ha grandi fasce di disagio sociale, che in qualche modo la pandemia ha reso più evidenti di quelli che non erano, ha reso più evidenti a chi non conosceva alcuni fattori di disagio sociale e li ha resi manifesti.

Credo che faremmo bene a non dimenticare quelle immagini delle file di persone al banco dei pegni. Chi frequenta le città, chi vive nelle città ha visto banchi dei pegni improvvisamente pieni di gente che andava ad impegnare beni per poter sopravvivere in questa fase, soprattutto quelle persone si sono rivolte a quelle altre forme di assistenza e di credito perché, evidentemente, sono

persone che hanno difficoltà ad emergere, anche nelle nostre statistiche e nei nostri elementi di sostegno. Una delle difficoltà che abbiamo avuto rispetto agli ammortizzatori sociali e al sostegno al reddito era aiutare persone che non emergevano rispetto agli ammortizzatori sociali e rispetto al sostegno al reddito. È una difficoltà che non possiamo fare finta di non conoscere, tant'è che questa stessa Regione ha dovuto inventare strumenti per aiutare persone che altrimenti non vedevamo. Sto parlando di persone non necessariamente senza reddito, stiamo parlando di persone che lavoravano in nero, persone i cui redditi non emergono e, quindi, sapendo che abbiamo questa realtà, è chiaro che la leva dell'imposizione fiscale diventa una leva difficile da utilizzare, perché è una leva che, come hanno detto benissimo gli amici, rischia poi di pesare solo su alcune persone che sono le persone che pagano, di fatto, le tasse in questo Paese. D'altra parte, c'era la ricerca che lo Svimez pubblica ogni anno, che è uscita la settimana scorsa o una decina di giorni fa, che evidenziava come i redditi da lavoro dipendente delle Regioni meridionali, tra queste la Campania, siano tra i redditi con la crescita più piatta del resto del Paese, sovvertendo il luogo comune che i redditi del sud, in qualche modo, abbiano un potere d'acquisto maggiore rispetto ai redditi del nord.

Ci dice lo Svimez che i redditi del sud, a causa della precarietà delle condizioni del lavoro, a causa del fatto che sono viziati dalla maggiore incidenza di lavoro part time involontario, rispetto al resto del Paese, a causa anche del costo dei servizi – ivi compresi i servizi pubblici – e della difficoltà ad accedere ad alcuni servizi pubblici essenziali, sono tra i redditi che crescono di meno rispetto al Paese.

Questo, secondo me, è l'altro elemento che dobbiamo tener presente. Difficoltà a far emergere alcuni redditi e a fotografare condizioni di disagio sociale, redditi piatti,

tutto questo, secondo noi, ci mette in un quadro in cui la leva fiscale è una leva che rischia di essere – al di là delle buone intenzioni e dei propositi che ci diamo, così come concepita, unicamente sulle aliquote – una leva punitiva, allevia alcune situazioni in maniera non sufficiente, ma rischia di essere punitiva per altre fasce di reddito. Questa è la stessa discussione – lo diceva bene il mio collega Nastasi – che abbiamo fatto a livello nazionale. A livello nazionale, la critica che facciamo – la riporto qui perché credo possa essere un elemento utile alla discussione – è che agire sulle aliquote è una leva insufficiente e ingiusta, perché il vero intervento va fatto sulle detrazioni, perché quello è l'unico elemento capace di alleviare la pressione fiscale, quindi, quell'elemento ve lo riportiamo qui, pari pari, come elemento di discussione, cioè, intervenire sulle aliquote consente a questa legge di Bilancio di mantenere un equilibrio, evidentemente, ma, secondo noi, poi, non permette di dare respiro in una delle fasi più critiche a livello sociale che stiamo vivendo, era diventato un leitmotiv da presentare ogni anno, come dire che abbiamo una forte sofferenza sociale, che siamo in una fase critica, questa volta, per quanto sia sempre vero, è più vero che in altre occasioni e, quindi, non possiamo guardare con favore ad un elemento di questo tipo, proprio perché, appunto, riteniamo che non ci sia un intervento sufficiente per le fasce deboli, ci sia un elemento che incide sempre sulle fasce dei contribuenti e, come hanno detto gli altri, non c'è un elemento di novità rispetto al tema dell'evasione fiscale che, però, è un tema che ormai viene demandato alle parti locali.

Ci sono due temi molto delicati, il tema delle tasse è sempre un tema delicato perché si porta appresso il tema dei servizi. L'Assessore, se non ricordo male, nella sua presentazione, ha toccato la questione dell'IRAP, che è anche un grosso elemento di preoccupazione nostra, perché toccava a

livello nazionale l'IRAP, laddove si sarebbe bisogno di un grande intervento, straordinario, sulla sanità, un intervento che, diciamo in maniera chiara, va agito dal lato di una grande redistribuzione fiscale, perché il vero tema di questo Paese, nel rapporto tra nord e sud, in realtà, non solo a livello sociale, ma anche a livello nazionale, è il tema delle diseguaglianze del reddito. Quel tema va toccato con una grande operazione di redistribuzione che deve andare in favore sia delle fasce deboli, ma deve andare in favore delle fasce deboli anche a livello di servizi. La sanità tra questi. Ridurre l'IRAP, oggi, senza una prospettiva di redistribuzione dei redditi ci sembra un atto pericoloso, addirittura, per quanto sia un atto che porti popolarità a chi lo fa, ma è un atto pericoloso, perché non sappiamo quali saranno le conseguenze in termini di spesa sanitaria. Un mio professore, quando ero ancora studente universitario, mi diceva che l'unica equazione che non si può fare in termini finanziari e in termini fiscali è quella "meno tasse e più servizi", è un'equazione impossibile, per quanto sia l'equazione elettoralmente perfetta, è un'equazione che non si può sostenere a livello sociale, quindi, i temi che stiamo affrontando sui tavoli nazionali si riportano, inevitabilmente, sui nostri tavoli e ci auguriamo che anche nella Conferenza Stato Regioni questi temi vengano portati avanti, perché sono temi delicatissimi per la tenuta sociale del nostro Paese e della nostra economia. Poi ci sono altri temi su cui penso che sia necessario un approfondimento vero e importante, il tema della sburocratizzazione e della semplificazione in tema edilizio, è un tema, evidentemente, che ha tutta una sua pesantezza e complessità, qualcuno lo ha accennato, sui temi, per esempio, della sostenibilità ambientale, sul tema del risanamento ambientale, sono temi che vanno incrociati, così come il tema del PNRR su cui abbiamo chiesto un confronto vero, sui progetti, sullo sviluppo, su qual è l'idea del

PNRR sullo sviluppo di questa Regione, ci risulta complicato tenerlo da parte mentre facciamo una discussione sul Bilancio. Il problema è che noi su quel tema del PNRR fino ad ora non abbiamo avuto un vero confronto di merito, quindi, non sappiamo quali sono le priorità e addirittura non sappiamo quali sono i progetti che sono stati approvati, quali sono stati richiesti, lo abbiamo saputo per informazioni laterali, per informazioni di stampa, ma un confronto vero su questi temi sarebbe opportuno, perché ci permetterebbero di avere una visione larga su molti di quei temi, non ultimi quelli che l'amico Esposito citava che sono i temi dello sviluppo industriale che sono temi delicatissimi perché, forse, questo, è l'ultimo momento in cui noi con quei fondi del PNRR possiamo guardare ad una politica vera di convergenza con non più, a questo punto, solamente con le Regioni del nord, ma con tutto il quadro europeo. Grazie.

(Intervento fuori microfono: "Pagina 83 della nota integrativa, lavoratori LSU, c'è scritto che l'importo del Ministero dovrà essere integrato con fondi provenienti dai capitoli di spesa libera del personale. Noto, all'interno della nota integrativa che dovrà essere integrato".)

CINQUE, Assessore al Bilancio: Integrato 9 mila 296 euro. Sono le somme già previste. Abbiamo chiesto altri soldi, non ce li hanno dati.

CARNEVALE, Segreteria regionale UGL: Non ripetendo ciò che hanno già ampiamente detto i miei colleghi, anche noi ci riserviamo di mandare una nota esplicativa della posizione, ma ci preme fare riflessioni su due o tre punti essenziali, perché come ha ben detto qualcuno, anche chi mi ha preceduto, che il Covid è stata una pandemia che ha dato grande risalto anche a deficit strutturali sulla sanità pubblica, c'è da dire che anche il

sistema sanitario locale, come il medico di base, non è stato utile a calmare un attimo questa pandemia. La Regione, sapendo i limiti e le prospettive che ha potrebbe un attimo investire qualcosa in più su queste tematiche del Piano Sanitario Regionale, che è una cosa importante.

Legandoci anche a questa cosa qua vado a macchia di leopardo, perché veramente erano tanti i documenti da leggere, però sovviene ne alcuni fondi, tipo le politiche sociali che incidono anche negli ambiti con le politiche sanitarie, molto spesso materiali nelle scuole, vediamo insomma, c'è i Comuni si trovano a sostituirsi con i servizi alla sanità, all'ASL di competenza, vediamo gli assistenti materiali agli anziani, gli assistenti è da programmare una migliore strutturazione del dato, perciò, alcuni fondi dati così a macchia di leopardo e dimenticando molto spesso, visto che questa pandemia ha creato anche una grande necessità di un sostegno psicologico, perché le violenze domestiche sono aumentate, le violenze familiari sono aumentate, il fondo, così, per la violenza di genere sembra un po' poco, la dico così, giusto per buttarla là, poi, essenzialmente, a noi interessa capire la parte del PNRR perché comunque è un elemento nevralgico per lo sviluppo della Regione che si deve incardinare con le politiche industriali, con le politiche di trasporto, perché in questo contesto non dimentichiamo che la Regione Campania ha anche una grossa parte integrante su tutta la viabilità dei grandi vettori tipo la Stazione TAV, c'è tutto un investimento che sta portando avanti un ragionamento, perciò vorremmo capire i vari progetti approvati quali sono e quanto altro sull'integrazione da mettere in piedi sui fondi europei perché non devono essere fondi aggiuntivi, ma devono essere fondi di sviluppo per un ragionamento di Regione complessiva. Quello che notiamo da questo Bilancio è che non c'è un'idea progettuale, un'idea di visione complessiva e

futuristica della Regione Campania, soprattutto dopo l'emergenza pandemia, che verrà da qui a sei mesi o da qui a un anno la fine della pandemia, ma non vediamo l'idea della visione globale della Regione Campania, anzi, vediamo tanti piccoli investimenti, così, a pioggia, che servono solo per calmierare un po' la situazione in generale.

Sul discorso aliquote non mi ripeto perché sono stati ampiamente discussi e condividiamo la visione globale, però, un'altra cosa importante, secondo me, perché è stato accennato, ma dovremmo avere un momento più di confronto su questa cosa, è tutta la parte urbanistica della Regione Campania, perché non dimentichiamo che la stessa Regione Campania, sulla parte urbanistica, sulla parte di edilizia, ha anche un grosso problema atavico, ormai da anni, ormai dal 2003, di tutti gli immobili abusivi, acquisiti al patrimonio comunale, vari comuni, varie cose, che potrebbero portare sia economicità ai Comuni sia economicità alla Regione per quanto riguarda i vari condoni, le varie ristrutturazioni del concetto di capire quello che bisogna fare con tutta la parte abusiva della Regione Campania che credo, se vado a memoria, sono oltre 100 mila vani abitativi o qualcosa del genere.

Detto ciò credo che sia veramente importante avere una visione complessiva della Regione sia per il Piano Industriale sia per il Piano Trasporti sia per il Piano Sociale da mettere a sistema. Grazie.

PRESIDENTE (Picarone): Do la parola all'Assessore per qualche rilievo tecnico che avete fatto e poi mi riservo di chiudere quest'incontro, se ci sono, ovviamente interventi ulteriori valutiamo in corso di discussione.

CINQUE, Assessore al Bilancio: Innanzitutto lasciatemi esprimere il mio

ringraziamento perché dalle 4 relazioni, dai 4 interventi sono venuti spunti anche critici, ma costruttivi e penso che un po', in generale, si sia preso atto che la Regione, con questa manovra affronta, per la prima volta, il tema della progressività e penso che sia, comunque, un dato positivo da registrare. Affronto subito il tema urbanistica, edilizia, perché messa nella manovra? Lo ha detto bene il Presidente prima, c'è una riflessione che investe il Consiglio, ma che anche la Giunta sta facendo propria, vediamo, oggi pomeriggio c'è una Commissione Lavori Pubblici e Trasporti che proverà a trovare una sintesi su questo, il nostro scopo non era quello di fare una mini riforma urbanistica all'interno della legge di stabilità, volevamo e vogliamo dare dei segnali di semplificazione vera in un momento nel quale l'edilizia sta un po' facendo riprendere l'economia del nostro territorio a livello nazionale, ma troveremo il giusto equilibrio rinviando le cose un po' più di sostanza e sistemiche ad un momento di confronto maggiore, non c'era nessuna volontà di fare blitz.

Quasi tutti voi avete parlato anche di fondi europei, la programmazione del PNRR che è una programmazione nazionale, lo ribadisco. La manovra di Bilancio della Regione è sulla parte libera, cioè, quelli sono fondi vincolati che transitano per il Bilancio, ma hanno altri strumenti di programmazione. Nella nota integrativa questa cosa viene più o meno spiegata, quindi, poi, capisco che voi ci state chiedendo, da tempo, confronti, so che con il Vicepresidente Bonavita così questi confronti, alcuni li ho fatti anch'io personalmente, ci sono stati, bisognerebbe continuare a farli, sicuramente, ma non è questa la sede dove si vede il disegno, perché c'è un documento che abbiamo già approvato, che è i DRIS 2021-2027 e poi ci sono i programmi dei vari fondi (FESR ed FSE) dove lì c'è la direttrice di sviluppo immaginata.

Qui, ovviamente, invece, s'interviene sulla parte delle risorse a disposizione del Bilancio

regionale che porta le spese fisse, relativamente poca cosa.

Vengo alle aliquote prendendo qualche spunto. Innanzitutto evasione fiscale, siamo d'accordissimo, non c'è nessun tipo di discussione, ma la Regione non ha le leve che ha lo Stato e anche quando riceviamo i fondi del recupero da evasione fiscale riceviamo la quota parte che lo Stato riesce a recuperare, per la quota parte che riguarda l'IRAP regionale o l'addizionale regionale all'IRPEF, cioè, se l'Agenzia delle Entrate rispondesse a Regione Campania, faremmo ben altro o ci proveremmo quantomeno, invece, sapete benissimo, l'Agenzia delle Entrate risponde, ovviamente, alle direttive del Governo.

Penso che, però, su questo tema, anche grazie all'informatizzazione spinta e alle informazioni che a Roma ormai si hanno su tutta la platea dei contribuenti, mi aspetto che la riforma fiscale sia molto fondata sul recupero dell'evasione, perché anche noi come Regione ce ne avvantaggeremmo non poco, anzi. Qui vengo alla questione che poneva Osvaldo Nastasi sulle detrazioni.

Abbiamo fatto un intervento sulla rimodulazione per progressività delle aliquote. Fare stime per noi non è semplice perché mentre quando tu metti l'aliquota Flat è facile fare il calcolo, quando vai a fare la progressività sulle aliquote, dipende anche dai vari contribuenti dove si addensano all'interno dei vari scaglioni, più verso la fine o più verso l'inizio, quindi, veramente è difficile fare stime.

Per legge siamo obbligati ad attenerci alle stime che ci dà il Dipartimento delle Finanze del MEF, che quest'anno ci ha fatto delle stime, per l'IRAP e per l'IRPEF, senza la nostra manovra, molto più positive del solito, perché il 6,1 per cento di Pil aumentato, che poi un po' si proietta sugli anni a venire, hanno un po' ingrossato le stime del Governo. Se dovessi essere strasicuro di queste stime io dico: prima le voglio vedere.

Che cosa voglio dire? Come l'anno scorso abbiamo recepito un po' quest'istanza che poi da voi veniva da tempo, anche di una rimodulazione per progressività, dico che noi sulle detrazioni non possiamo fare moltissimo, infatti, quasi tutte le Regioni non le hanno introdotte, c'è qualcosa che ha fatto il Lazio, qualcosa qualche altra Regione sul nucleo familiare, la numerosità, si può studiare, sono cose delicate, vanno fatte con attenzione. Su queste aliquote, probabilmente, dovremmo ritornare se, come pare, gli scaglioni, da 5 diventeranno 4, perché non possiamo cambiare gli scaglioni rispetto al Governo nazionale, quindi, magari, riserviamoci quel momento, ma riserviamoci soprattutto l'esito di quella manovra, perché solo nel 23 saprò che gettito porta questa manovra.

Perché ho fatto quell'apertura ampia sul Patto di Stabilità Europeo e sul rapporto Stato Regioni anche rispetto al federalismo o alla riforma fiscale? Perché vorrei capire nel 23 dove saremo e se avremo la possibilità state certi che interverremo ulteriormente per addolcire e per attutire la pressione sulla prima fascia e sulla fascia medio bassa, per intenderci.

È chiaro che se non avessimo i 200 milioni da destinare ai disavanzi pregressi e i 600 milioni di rate dei mutui, farei come il Veneto che ha lasciato l'1,23 per cento dell'IRPEF e non ha messo neanche un'addizionale di 0,1 per cento, ma purtroppo non ce lo possiamo consentire e io certo non poso chiudere il Bilancio in disavanzo. Grazie.

PRESIDENTE (Picarone): Volevo soltanto sottolineare alcune cose. Innanzitutto, mi unisco ai ringraziamenti per la vostra presenza e per lo sforzo che avete messo in campo, considerati i tempi ristretti e anche la complessità della manovra.

Voglio dire una cosa. È chiaro che sono d'accordo anche sul fatto – lo dico da ex sindacalista – che è sempre più facile

intervenire sull'IRPEF, che è l'unica manovra che consente di avere un risultato certo, però voglio dire questo: il sistema delle detrazioni – lo diceva bene l'Assessore – è complesso e molto spesso non si cumula nemmeno con i contributi regionali, per esempio, su una materia che è oggetto di detrazione, a volte per il problema degli aiuti non può essere cumulata anche con contributi, quindi, intervenire è complicato e dà una marginalità molto residua, come anche una marginalità residua il fatto che possiamo collaborare come Ente rispetto al dato dell'evasione fiscale, però, l'IRPEF è un capitolo di entrata dello Stato e l'Agenzia delle Entrate è una colonna dello Stato.

Alla fine puoi collaborare con le tue banche dati, le metti a disposizione.

Noi abbiamo, anzi, cercato, per esempio, su un altro capitolo di entrata molto importante, come il bollo, di mettere in campo una manovra per colpire, con gli accertamenti, gli evasori, è molto complicata anche questa. Qui abbiamo un capitolo di entrata importante su cui dobbiamo, secondo me, lavorare meglio, abbiamo affidato questo servizio all'esterno, al momento non vediamo i risultati attesi, ma bisogna lavorare anche su questo.

Però voglio anche dire una cosa – questo lo dico ai colleghi sindacalisti – il Bilancio è non un'entità esterna alla vostra attività, un'entità astratta. Il fatto che abbiamo risanato il Bilancio e abbiamo allineato i conti, ha degli effetti che secondo me sono anche maggiori di quelli che può avere, oggi, una manovra come quella che stiamo commentando, pensiamo, per esempio, al fatto che erano sospesi i contratti, erano sospese le assunzioni, il costo del debito era più elevato, perché noi abbiamo, adesso, riconosciuta una trasparenza dei conti dalle agenzie di rating che ci permette di dare risultati che hanno un loro rilievo sociale, cioè, la Regione Campania ha ripreso ad assumere, i concorsi interni si stanno rifacendo, le progressioni

stanno andando avanti, questa è materia che vi riguarda, allora, queste cose qui, dobbiamo avere un'attenzione rispetto agli equilibri di Bilancio, questa manovra ha attenzione, gestisce la ricaduta di un lavoro che abbiamo fatto di trasparenza dei conti e di risanamento dei bilanci. Credo che questo vada sottolineato come dato perché non possiamo soltanto evidenziare un aspetto di una manovra, cioè dici: "La cosa più facile che stai facendo, stai andando verso il lavoro dipendente che, poi, è il solito che paga". Innanzitutto, lo stiamo facendo – com'è stato riconosciuto – con progressività, cosa che non è mai stata fatta prima, però questa cosa è ampiamente controbilanciata dagli effetti positivi di una manovra e dal fatto che i cittadini campani sanno quanta acqua c'è sotto i piedi, che conti ci sono, che trasparenza hanno i conti.

Questo è importante. Prima non era così. Il fatto che non si approvassero i bilanci è un qualcosa che permetteva di spendere più del consentito, adesso abbiamo dei limiti nella spesa, ci dobbiamo assumere anche le responsabilità nei tagli e quando chiediamo di mantenere degli istituti sociali per i cittadini, ci dobbiamo assumere la responsabilità anche di manovrare sull'entrata, però lo facciamo in trasparenza e alla luce del sole. Questo è, secondo che, il dato che voglio sottolineare a persone che hanno dimestichezza con i temi che stiamo trattando stamattina. Per il resto ho assunto tanti spunti dalle cose che avete detto, cose importanti, per esempio quelle sulle attività produttive, per quanto riguarda la questione delle ZES, è un lavoro che ci vede impegnati in concorso con altre istituzioni che hanno forse maggiori responsabilità di noi. Siamo stati la Regione pioniera.

La questione delle ZES è un elemento importantissimo, l'abbiamo estesa ben oltre le aree retroportuali, abbiamo ancora qualche ettaro d'assegnare, però su questa materia le agevolazioni ce le ha messe la

Regione Campania per quanto possibile, ma i soldi veri li deve mettere il Governo.

Ci siamo, ma non siamo solo noi, è molto chiaro, insomma.

Questo è un punto. Un altro punto è quello della precarietà. Uno dei motivi, è uno dei ragionamenti che è stato fatto, per cui queste manovre sono sempre un po' rischiose è il fatto che ci sta sempre un riflesso, magari tu le fai anche per mantenere un sistema di contribuzione a fasce deboli, magari, in quelle fasce deboli ti ritrovi quelli che pagano le tasse o quelli che non sono colpiti dalla manovra, per questo motivo dobbiamo impegnarci di più per rendere più equo e più equilibrato il complesso di questa manovra.

Penso che vada inquadrata nel giusto senso questa manovra, ci sono delle volte in cui certe cose le devi fare per il bene comune, credo che abbiamo fatto un lavoro, in questo caso lo abbiamo fatto sicuramente per il bene comune e come ricaduta di un lavoro di risanamento di fondo che stiamo facendo sui conti della Regione e che ha avuto grandissimi risultati riconosciuti anche dalle agenzie di rating internazionali che hanno la loro valenza anche come sfondo di carattere sociale.

Vi ringrazio, attendo anche i vostri contributi scritti e vi faccio presente – sempre per stare stretti nei tempi – che il nostro termine per gli emendamenti scade mercoledì alle ore 18.00, è quello che abbiamo dato ai Consiglieri, quindi, anche loro stanno, in questo momento, al lavoro, se avete qualche indicazione la raccoglierò io personalmente, se ritenuta valida la inseriamo all'interno della manovra, però, ovviamente, i tempi sono velocissimi.

Sempre di carattere generale, perché abbiamo deciso, come Maggioranza, di escludere dalla manovra, contributi di spesa un po' parcellizzata che mal si conciliano con una manovra che riguarda un ritocco dell'entrata, quindi, su questo cercheremo di

essere coerenti, quindi, se ci sono idee valide
le prenderemo in considerazione. Grazie.

I lavori terminano alle ore 13.15.

F.to Il funzionario dott.ssa Pasqualina Filippo